

SINTESI GRUPPO 4
ALLEANZA TRA LE RELIGIONI PER IL BENE COMUNE

Facilitatore: GRAZIA FRANCESCATO

Il nostro gruppo, composto da una sessantina di persone, ha partecipato al Seminario su 'Migrazione e Dialogo Interreligioso' con l'obiettivo di capire come l'alleanza tra le religioni per il bene comune possa 'fare la differenza', nel metodo e nel merito, nell'affrontare la sfida delle migrazioni.

Per quanto riguarda il METODO, si è messo l'accento sul ruolo-chiave dell'ascolto reciproco, dunque dell'attenzione alla costruzione di relazioni, e del dialogo come strada per conoscere l'altro e per condividere esperienze e buone pratiche. Costruire ponti e non muri è stata la parola d'ordine da tutti condivisa, sia per trovare un'alternativa alla violenza e alla barbarie che spesso affiorano nelle nostre società nei confronti delle questione, sia per porre le basi di un'accettazione reciproca e autentica che vada oltre la retorica dell'integrazione, spesso conclamata ma raramente vissuta in profondità.

Per quanto riguarda il MERITO, si è indicata come obiettivo da centrare una lettura della complessa realtà dei migranti attraverso le connotazioni etiche e spirituali, in controtendenza rispetto alle narrazioni dominanti che poca o scarsa attenzione danno a questi aspetti, che sono invece essenziali per relazionarsi con i migranti come 'persone' nella loro integrale pienezza. Anche la scelta di utilizzare parole come ACCOGLIENZA, COMPASSIONE, SERVIZIO - che hanno le loro radici nelle dottrine e nelle pratiche religiose - risulta di grande rilevanza nel mettere in luce la 'differenza' di questo approccio delle fedi rispetto a quelli che vanno per la maggiore. Un approccio che mette in gioco l'intera persona, la testa e il cuore, l'attenzione all'anima, e che deve tradursi in AZIONI E STRATEGIE CONCRETE CHE SIANO COERENTI CON I PRINCIPI DELLE PROPRIE FEDI.

A questo proposito, si è sottolineata l'importanza che dal gruppo venissero formulate PROPOSTE CONCRETE, rivolte in particolare al mondo della scuola (considerata l'appartenenza a quella sfera della maggior parte dei partecipanti) ma non solo, in vista anche di un convegno allargato nel 2018 che costituirebbe un follow up al seminario del 16 maggio.

Un aspetto che ha trovata tutti i membri del gruppo in sintonia, e che era stato già efficacemente illustrato da Hamsananda Giri nella sua introduzione, è la declinazione del lavoro congiunto per il bene comune in relazione alla CURA del nostro pianeta, l'unica casa comune che abbiamo. L'accento va dunque messo sulla urgenza di perseguire quell'ECOLOGIA INTEGRALE che papa Francesco ha invocato nella sua ormai famosa enciclica LAUDATO SI' e sulla CONVERSIONE ECOLOGICA dell'economia e della società, come strada maestra per cambiare rotta rispetto al devastante modello di sviluppo attuale.

Particolare attenzione è stata data alla battaglia comune per contrastare il CAMBIAMENTO CLIMATICO attraverso politiche di mitigazione e di adattamento, tenendo conto delle conseguenze che il caos climatico ha anche rispetto alle migrazioni, soprattutto dall'Africa. Il fenomeno dei RIFUGIATI CLIMATICI, infatti, crescerà in maniera esponenziale nei prossimi decenni, raggiungendo la preoccupante cifra di 250 milioni di persone in fuga da siccità, alluvioni, eventi estremi generati dall'impazzimento del clima, notoriamente di origine antropica (nonostante l'impennata di scetticismo in materia, capitanata dal presidente Usa Trump che, come è noto, ha ritirato il suo paese dagli Accordi di Parigi). Importante, dunque, tra le misure da prendere, anche il riconoscimento dei rifugiati 'climatici' in base all'articolo 10 della Costituzione, che andrebbe emendato in questo senso.

Molti i contributi dati dai presenti nei loro interventi. Non potendo per ovvii motivi riportarli tutti, privilegio quelli che hanno arricchito l'approccio 'differente e che fa la differenza' di un'alleanza tra le fedi nell'affrontare la questione.

Guglielmo Cappelli, monaco Zen, ha descritto il dialogo tra monaci contemplativi delle varie religioni, che "si raccontano gli uni agli altri in cammino" e ha messo l'accento sull'importanza della "apertura dei cuori" e ricordando che "è sulle pratiche che ci si incontra". Essenziale, e non a caso fondamento della fede buddhista, è la pratica della COMPASSIONE e il ruolo della GRATITUDINE.

Gaetano Sabetta, missionario laico, ha invitato le religioni a "ripensarsi insieme anche attraverso i linguaggi e l'uso dei simboli" (aspetto che hanno capito benissimo, ahinoi, i fondamentalisti) e dunque a "riraccontarsi insieme", lasciando definitivamente alle spalle un passato in cui le identità religiose si sono formate senza tener conto le une delle altre.

Maria Flora, insegnante di religione, ha invitato a rivedere i testi scolastici, per evitare che si parli di religioni non cristiane in modo semplicistico e approssimativo, dando invece spazio alla ricchezza e biodiversità delle varie fedi.

Il prof. Daneo ha messo in guardia dalla tendenza a 'fare un'insalata russa di tutte le religioni' e ha citato come esempio positivo l'esperienza di 'Religions for peace' che lavora da 35 anni e che organizza, tra l'altro, corsi di formazione per giornalisti di varie religioni per individuare linee guida condivise.

Parecchi insegnanti hanno raccontato le proprie esperienze e pratiche nelle scuole (dai corsi di Yoga nelle scuole primarie alle letture comparate della Genesi accanto all'Iliade e all'Odissea); altri, come Gemma Vecchio di Casa Africa, hanno condiviso le proprie esperienze con gli immigrati, mettendo l'accento sulla importanza di soluzioni concrete nel quotidiano (raccolta cibo, abiti, lavoro nelle scuole con bambini migranti etc).

In vari interventi sono stati toccati concetti poi ripresi al tavolo della conclusioni. Per esempio i temi toccati dalla prof. Gabbrielli, dal 1998 impegnata nel Tavolo Interreligioso con 8 fedi diverse, che ha indicato la necessità di lavorare sia a livello istituzionale che sociale, notando come sia più corretto parlare di INCLUSIONE CON i migranti piuttosto che di INTEGRAZIONE, ricordando che "il diritto di avere diritti nelle proprie differenze riguarda tutti". Importante anche la CONTRATTAZIONE COGNITIVA, la capacità di coniugare l'aspetto cognitivo con quello esperienziale. Tre sono i cammini principali, per quanto riguarda le fedi: la dialettica tra le religioni, tra le religioni e la società, tra le religioni e lo stato. Obiettivo comune è quello di costruire una cultura del pluralismo che pervada le norme e il sociale.

Vari contributi sono stati percorsi anche da indicazioni che vanno nella direzione offerta da Hamsananda Giri; combattere per la biodiversità contro le omologazioni; no a una storia delle religioni che non tenga conto del fatto che le fedi sono VIVE e VISSUTE, dunque non statici oggetti di studio e catalogazione; alleanza con l'arte e la bellezza; urgenza di estendere l'etica della CURA, in particolare verso la casa comune, Madre Terra.

Da questo idem sentire del gruppo, pur nelle ovvie differenze individuali, sono scaturite 16 PROPOSTE CONCRETE che sintetizzo di seguito raccogliendole in due filoni:

SCUOLE: Insegnamento delle realtà attuali delle religioni (es: italiani convertiti ad altre fedi) e le diverse pratiche religiose, revisione dei testi in sede collegiale con il contributo delle varie fedi; diffusione di materiali già esistenti (es. video in dieci lingue promosso da Unesco Cina su religioni e cultura o quello di

Gemma Vecchio sull’Africa) o produzione di nuovi materiali insieme ai migranti; circolazione di mostre interattive e itineranti su pace/ambiente/diritti umani; progetti cognitivi-esperienziali con adolescenti di diverse religioni per produrre insieme materiali su migranti

ISTITUZIONI E SOCIETA’ CIVILE. Legge su Libertà Religiosa (confronto necessario sulla base di una pari dignità tra le varie confessioni); promozione canali umanitari sull’esempio della Comunità di Sant’Egidio, finanziati con fondi del 5 per mille; assistenza ai minori migranti con affido a praticanti fedi; inventario dei beni delle varie fedi da mettere in comune per l’accoglienza; interventi sui luoghi di culto delle varie fedi per renderli più sostenibili (es. introducendo raccolta differenziata, energie rinnovabili etc); lavoro su finanza sostenibile per aiutare le fedi a disinvestire i loro denari in progetti non sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale e per reinvestire in ambiti sostenibili es. energie rinnovabili (già sono in corso varie iniziative in questa direzione, promosse ad esempio dall’ ARC (Alliance Religions and Conservation, che ha lanciato la campagna Faith in Finance ,intesa a produrre linee guida per la finanza sostenibile – Convegno a fine ottobre a Zug, da seguire).

Il quarto gruppo, dopo l’intenso dibattito e le proposte qui sintetizzate, ha ovviamente espresso la volontà di continuare il cammino e di contribuire al processo che porterà alla realizzazione di alcuni progetti concreti e al convegno allargato nel 2018.